



ISSN: 1353-2944 (Print) 1469-9877 (Online) Journal homepage: <http://www.tandfonline.com/loi/cmit20>

## Italian Summaries

To cite this article: (2015) Italian Summaries, Modern Italy, 20:4, 453-455, DOI: [10.1080/13532944.2015.1099817](https://doi.org/10.1080/13532944.2015.1099817)

To link to this article: <http://dx.doi.org/10.1080/13532944.2015.1099817>



Published online: 18 Nov 2015.



Submit your article to this journal [↗](#)



View related articles [↗](#)



View Crossmark data [↗](#)

Full Terms & Conditions of access and use can be found at  
<http://www.tandfonline.com/action/journalInformation?journalCode=cmit20>

## Italian Summaries

### **Pierluigi Erbaggio: #GomorraLaSerie: Converging Audience and Enhanced Authorship on 21<sup>st</sup>-Century Italian Screens**

La produzione della serie televisiva *Gomorra – La serie* (2014) è stata inizialmente accolta con scetticismo poiché molti temevano che essa potesse rendere eccessivamente affascinante la criminalità organizzata e, di conseguenza, attrarre i giovani verso l'affiliazione alla Camorra. Il lugubre ritratto di criminali e criminalità realizzato dalla serie è stato offerto come risposta a tali preoccupazioni. Malgrado le iniziali riserve *Gomorra – La serie* si è rivelato un prodotto televisivo di grande successo e, in ragione della sua qualità, è stato venduto in numerosi paesi esteri. In Italia, il successo della serie può essere misurato grazie alla popolarità su Twitter dell'*hashtag* ufficiale #GomorraLaSerie. Questo articolo, prendendo spunto dalle teorie di convergenza mediale di Henry Jenkins e basandosi su un corpus di tweets menzionanti l'*hashtag* ufficiale, propone un'analisi quantitativa e avanza conclusioni relative al pubblico televisivo italiano e alle pratiche di visione su doppio schermo. Attraverso uno studio qualitativo dei tweets di Roberto Saviano sulla serie, inoltre, l'articolo esamina l'uso di questo social media da parte dell'autore per fini di continuità narrativa. L'articolo infine evidenzia alcuni esempi di produzioni dal basso di prodotti mediali ispirati alla serie e conclude con delle osservazioni riguardanti la posizione problematica di Saviano al centro di un oggetto transmediale.

### **Stefania Rampello: Italian Anti-Fascism in London, 1922–1934**

Negli anni compresi tra la fine della Grande Guerra e l'inizio del secondo conflitto mondiale, alcuni italiani presenti a Londra, emigrati in gran parte agli inizi del Novecento, danno avvio a una originale e tenace opposizione contro il fascismo. L'obiettivo iniziale è, per questi uomini, contrastare la monopolizzazione fascista della comunità italiana e il controllo delle principali organizzazioni, istituti ed enti culturali da parte del Fascio, nato a Londra sin dal 1921. Successivamente, gli antifascisti cercano contatti anche al di fuori della Little Italy londinese tra le forze politiche e la stampa inglese, da una parte, e tra gli antifascisti presenti in altri Paesi, dall'altra. Se tra questi ultimi si crea subito un forte legame, è la società inglese a mostrare loro un tenue interesse. Basti pensare all'attenzione mostrata, fino alla metà degli anni Trenta, nei confronti dell'esperimento fascista, da parte della stampa conservatrice o di alcuni illustri uomini politici inglesi.

### **Fabio Bulfone: The Eurozone crisis and Italian Corporate Governance: The end of blockholding?**

Il presente articolo si propone di analizzare le dinamiche di cambiamento delle pratiche di corporate governance domestiche. Mediante l'applicazione di un 'modello coalizionale focalizzato sugli attori' si dimostra come le principali pratiche di corporate governance domestiche siano determinate da modelli comportamentali, altrimenti detti istituzioni informali, piuttosto che dalla legislazione formale. Le ingenti risorse di cui dispongono hanno consentito alle élite finanziarie di avere un ruolo decisivo nella creazione di istituzioni informali che rispondessero ai propri interessi. Verrà dimostrato come sia più probabile che un cambiamento radicale delle pratiche di corporate governance avvenga a seguito di una profonda crisi socio-economica, tale da indebolire le élite finanziarie, piuttosto che a causa di riforme legislative. Tali risultati mettono in discussione l'approccio eminentemente formalistico di molti studi di corporate governance, e trovano conferma nel caso italiano. Dopo essersi opposti con successo a due decenni di riforme di corporate governance volte a erodere il loro potere, le grandi famiglie del capitalismo italiano sono ora costrette dalla crisi dell'Eurozona a smantellare le loro reti di partecipazioni incrociate.

### **Joanne Lee: Political Utopia or Potemkin Village? Italian Travellers to the Soviet Union in the Early Cold War**

Situata tra l'occidente capitalista e l'oriente comunista, l'Italia si trovò al centro di battaglie ideologiche nei primi anni della guerra fredda. Gli scrittori e intellettuali italiani, iscritti al Partito Comunista Italiano (PCI) durante la Resistenza, si auguravano che il partito avrebbe avuto un ruolo centrale nella ricostruzione dell'Italia ed erano attirati dall'Unione Sovietica come esempio di comunismo in azione. Quest'articolo si concentra sui racconti di viaggio nell'URSS di Sibilla Aleramo, Renata Viganò e Italo Calvino. Afferma che sebbene questi viaggiatori dipingano l'URSS in modo positivo, non dovrebbero essere semplicemente considerati ingenui, o in malafede, e che la loro inclinazione ad accogliere il comunismo sovietico non era fondata sul rifiuto dei valori occidentali (Hollander, 1998). Bensi, l'articolo dimostra che i racconti dell'URSS gettano luce sul rapporto fra gli scrittori e il PCI e sostiene che le opinioni espresse negli appunti di viaggio derivano dalle esperienze personali di guerra e resistenza, dal desiderio di affermarsi in qualità di intellettuali anti-fascisti, e dalle apprensioni per il futuro politico del Paese in un momento così cruciale nella storia della nazione.

### **Michelangelo Vercesi: Owner Parties and Party Institutionalisation in Italy: Is the Northern League Exceptional?**

Gli studi sull'istituzionalizzazione partitica sostengono che i partiti caratterizzati da leadership personaliste e deboli organizzazioni hanno scarse probabilità di sopravvivere alla successione del loro leader. In altre parole, essi incontrerebbero serie difficoltà nel processo di istituzionalizzazione. Da questo punto di vista, la politica italiana più recente ha presentato un puzzle teorico. Tre partiti assimilabili a questo tipo – Lega Nord; Forza Italia; Italia dei Valori – si sono trovati a fronteggiare eventi da cui sono emersi significativi presupposti per le dimissioni dei loro leader. Ciononostante, solo la Lega è stata in grado di deviare dagli esiti previsti dalla teoria e di compiere un passo decisivo verso la propria istituzionalizzazione, rimuovendo il padre fondatore e mantenendo un potenziale

di ricatto a livello nazionale. Il presente articolo affronta la questione e fornisce una soluzione al puzzle. In particolare, esso mostra come un cambio di approccio capace di prendere in considerazione sia i fattori partitici sia gli eventi critici sia necessario al fine di spiegare pienamente la differenza negli esiti e, più in generale, il mutamento partitico.

**Rhiannon Evangelista: The particular kindness of friends: ex-Fascists, clientage, and the transition to democracy in Italy, 1945-1960**

Quest'articolo esamina alcune delle principali implicazioni che la limitata epurazione della burocrazia e della classe politica fascista ebbero sulla società italiana del dopoguerra. Utilizzando la corrispondenza personale del dopoguerra degli ex ministri fascisti Giuseppe Bottai (1895-1959) e Dino Alfieri (1886-1966), l'articolo analizza le reti informali che permisero a tali personalità di influenzare ininterrottamente alte cariche della burocrazia così come personaggi di spicco della vita politica italiana, ad esempio Aldo Moro, mantenendo allo stesso tempo i contatti creati durante il ventennio con figure religiose come Paolo VI. Grazie al fenomeno della raccomandazione, Bottai ed Alfieri furono capaci di preservare i contatti instaurati nel ventennio fascista ed agirono spesso da intermediari tra 'italiani ordinari' ed elites governative, politiche e culturali del dopoguerra. Benché non occupassero ruoli politici, questi ex-fascisti rappresentarono una 'elite alternativa', profondamente dissociata dai valori democratici della nuova Repubblica.

**Guri Schwarz: The moral conundrums of the historian: Claudio Pavone's *A Civil War and its legacy***

La recente traduzione in inglese del libro di Claudio Pavone sulla guerra civile italiana (1943-1945), rappresenta un'occasione per riconsiderare la storiografia e le politiche della memoria italiane sul tema. Questo articolo discute il libro di Pavone, ne analizza le origini ed allo stesso tempo riflette sulla sua eredità. L'obiettivo è quello di offrire alcune considerazioni sull'evoluzione delle narrazioni storiografiche riguardanti la Resistenza e la guerra civile negli ultimi decenni.